

UNA INTERESSANTE PETIZIONE STORICA ALL' O.N.U.

Dai Paternò reclamati i privilegi sull'antico reame delle Baleari

Abbiamo sottomano una interessante petizione storica a firma del Principe d'Emmanuel, Don Francesco Mario Paternò Castello dei duchi di Carcaci e dei principi di Biscari, ultimo discendente diretto dei Guttadauro estintisi nei Paternò con D. Leonora Guttadauro, principessa d'Emmanuel-Reburdone. Dalla medesima rileviamo che il detto principe è l'unico erede legittimo di una illustre dinastia ultra millenaria che ha il pregio di riassumere in sé i privilegi di tutte le corone che regnarono sulle isole Baleari e di Yvica e che pertanto è anche il solo ed unico legittimo Sovrano Gran Maestro dell'ordine dinastico di S. Agata dei Paternò creato dai suoi antichissimi antenati in onore della Vergine e Martire catanese. Tale Collare è patrimonio incontestabile della serenissima real casa Paternò che ha facoltà di concedere onori, gradi cavallereschi e titoli nobiliari sul cognome e su predicati delle isole Baleari che furono già Real Dominio dei suoi avi, nonchè sul Palazzo Paternuense. Infatti esso fu fondato dagli antichi re della casa Paternò, che regnarono dal 1276 sulle isole Baleari e Pytiusae, fino all'epoca in cui D. Pedro IV d'Aragona nel 1343 non ebbe a riunirle definitivamente e per sempre alla Spagna.

Ora con tale petizione diretta alla Presidenza dell'O.N.U. a Lake Success, viene reclamato il diritto di me-

no e misto impero per il ritorno sul trono avito delle Baleari e s'invoca che il reame delle dette isole con Yvica oggi venga nuovamente sottoposto alla sovranità dei



S.A.R. il Principe d'Emmanuel Don FRANCESCO MARIO PATERNO' CASTELLO dei Duchi di Carcaci, ultimo discendente diretto dei GUTTADAURO.

Paternò in persona del principe d'Emmanuel e della propria legittima discendenza all'infinito.

PRECEDENTI STORICI

La casa Paternò discende dall'antica famiglia patrizia romana che già tanto s'illustrò nei secoli per la sua "Gens Yulia - Paterna". Storicamente appare per la prima volta in Sicilia con i Normanni d'Heuteville, quando

Roberto, conte d'Embrun, cadetto dei signori di Provenza e di Barcellona, signore di Bùcheri e di Paternò, intraprese con i principi Normanni, suoi congiunti, la conquista della Sicilia contro gli Arabi. Ma i suoi vincoli di sangue con la reale stirpe normanna, ivi regnante, maggiormente si riscaldarono con Costantino figlio della sorella del conte Ruggiero quando questi vi fondò la monarchia normanna. Ben presto i Paternò affermarono in Sicilia privilegi, il loro prestigio, la loro autorità ed il loro dominio, perchè qui furono insigniti, sempre per le loro benemerite speciali, dei più alti gradi sociali e militari prima della corte normanna e poi da quella sveva. E ciò avvenne specie quando il matrimonio di Costanza d'Altavilla con l'imperatore Enrico figlio dell'imperatore germanico Federico I, portò al monarca tedesco anche la sovranità assoluta della corona sulla Sicilia. Ma poi quando questa passò dalla dominazione Sveva a quella Angioina, i Paternò, che furono sempre legati da vincoli di sangue con i monarchi svevi, si rifugiarono nella Spagna presso il Re d'Aragona, già loro antico consanguineo, e con esso maggiormente riscaldarono i più intimi vincoli di amore, di affetto coniugale, di unione e di comunione familiare. Tanto che ancora oggi l'Arma dei Paternò si identifica con una unica Brisura con quella degli A-

ragona come si usa per i rami cadetti. Dai re di Aragona, loro consanguinei, i Paternò furono investiti di piena sovranità sulle isole Baleari, cui costituirono in regno indipendente ed autonomo, avulso da quello spagnolo, tanto che il nuovo Stato adottò per l'emblema lo stemma dei Paternò che ne erano sovrani autonomi, indipendenti ed assoluti.

Tuttora esistono carte geografiche dell'epoca che ricordano le isole Baleari quali «Domini Paternoicuis» onorati dallo stemma dei Paternò. Una si trova nel museo del Castello Ursino di Catania, già appartenente al principe Paternò e nel Castello di Biscari, ed un'altra è in possesso del principe Don Francesco Mario Paternò Castello. Inoltre sempre nel museo del castello Ursino esiste tuttora una pergamena dalla quale risulta che Giovanni I. Paternò ritornò in Sicilia dalle Baleari nel 1282 con gli Aragonesi dopo la famosa rivolta del *Vespro Siciliano*, e da questi suoi parenti nece parte dei numerosi feudi che gli erano stati precedentemente confiscati.

Infine successivamente con Ignazio Vincenzo VII, principe di Biscari, che si unì in matrimonio con Antonia Contador dei principi d'Emmanuel i Paternò rinnovarono ancora per l'ennesima volta gli antichissimi vincoli di sangue che già li legavano ai regnanti spagnoli. Sicché

i Paternò, quali consanguinei dei re di Aragona, quando furono da questi investiti di poteri sovrani sulle isole Baleari, subito le costituirono in regno indipendente sotto il loro dominio con tutti i poteri di alta e bassa giustizia. Tali poteri di meno e misto impero furono sempre riconosciuti e riconfermati alla reale casa Paternò da tutti i sovrani che successivamente regnarono in Sicilia.

L'ultimo documento legale che oggi virtualmente riassume tutti i precedenti ed espressamente ne riconferma in modo inconfutabile tutti i privilegi a favore della Casa Paternò Castello è Guttadauro dei duchi di Carcaci, e giuridicamente ne riconosce tutti i diritti da millenni acquistati sui titoli nobiliari costituenti il patrimonio araldico della propria Casa, è l'ultimo decreto sovrano emanato a Gaeta in data 16 settembre 1860 da Francesco II., Re delle Due Sicilie.

ANIELLO COSTABILE